

L'OPINIONE ■ STEFANO PIAZZA*

QUANDO LO SPORT S'INCHINA ALL'ODIO



■ A poche ore dall'inizio dei mondiali di calcio le nazionali di calcio le nazionali che saranno protagoniste del grande evento sono giunte in Russia dopo aver giocato una serie di gare amichevoli utili a «mettere minuti» nelle gambe. E con questo spirito se si sarebbe dovuta giocare a Gerusalemme il 9 giugno 2018 l'incontro di calcio tra la «selection» argentina data per favorita alla vittoria finale, e la nazionale di Israele. Una normalissima partita di calcio però è stata trasformata in un caso politico internazionale dagli esiti confortanti. Non appena è stata annunciata la partita si è levata la protesta di Jibril Rajoub che oltre ad essere esponente di «Al Fatah» (movimento nazionalista palestinese fondato da Yasser Arafat), è anche presidente della locale Federcalcio. Di lui si dice che dopo un periodo di appannamento, potrebbe prendere il comando dell'autorità nazionale palestinese che in Mahmoud Abbas, un leader ormai anziano e ammalato. Jibril Rajoub ha subito incendiato il clima della partita dichiarando: «La nazionale Argentina non venga a giocare con Israele a Gerusalemme altrimenti milioni di fan palestinesi e arabi bruceranno la maglietta di Lionel Messi».

Per far saltare la partita si sono attivati molti deputati arabi al parlamento israeliano e gli irriducibili esponenti del Bds (Boicottaggio e disinvestimento di Israele) ben conosciuti anche alle

nostre latitudini per l'attitudine di avere cuore a sinistra, il sedere al caldo e borsellino a destra. Il pressing e le minacce hanno investito l'AFA (Asociación del Fútbol Argentino) e i singoli giocatori compreso il fuoriclasse e simbolo del Barcellona Lionel Messi. Lui e il portoghese Cristiano Ronaldo da mesi, vedono la loro immagine nei poster dello Stato islamico che invita «i lupi solitari» a colpire la manifestazione calcistica. Entrambi vengono ritratti in ginocchio con alle spalle un miliziano dell'Isis nell'atto di tagliargli la gola: inutile dire che le stesse immagini le vedono le famiglie e i figli degli stessi giocatori che a parte il denaro e la fama, sono uomini esattamente come noi. Il ministro dello sport dello Stato ebraico Miri Regev, ha svelato alcuni particolari in merito alla vicenda: «Da quando gli argentini hanno annunciato che avrebbero giocato in Israele, gruppi terroristici hanno inoltrato ai giocatori della nazionale argentina e ai loro congiunti messaggi e lettere, includendo chiare minacce che avrebbero colpito loro e le loro famiglie. Hanno anche associato immagini video di bambini morti». Inizialmente l'AFA ha provato a resistere alle pressioni e alle minacce sperando che il silenzio bastasse a calmare le acque, chiaro che non pensavano che si superassero i limiti della beccata e consueta propaganda palestinese. Si sbagliavano; qualche giorno fa un gruppetto di sedicenti tifosi è arrivato nel ritiro della «albecelest» (Barcellona) forniti di bandiere e maglie della nazionale argentina (una su tutte quella di Lionel Messi) macchiate di rosso sangue. Per i giocatori è stato davvero terrore e dopo un rapido consulto con i dirigenti della federazione la partita è stata annullata. Non c'è da stupirsi di

quanto accaduto, chi li conosce e li studia da tempo conosce «la nobiltà del casato». Pianti e vittimismo con chi li appoggia e finanzia e pioggia di missili e automobili per chi si difende dal loro odio. Ora chi odia Israele e i nemici della democrazia fanno un nuovo passo avanti; le minacce preventive possono fermare anche lo sport. Lo stesso è già accaduto nel giornalismo, nella letteratura e nel cinema ambienti dove non operano più i prigionieri del libero pensiero. Tutti spariti dalla scena perché inseguiti (quando va bene) da «fatue» maomettane. Così sono svaniti dalla vita pubblica o finiti sotto scorta il filosofo francese Robert Redeker, i vignettisti del giornale danese Jylland-Posten Lars Vilks e Lars Hedegaard entrambi scampati anche a degli attentati, Veibjoern Selbekk il direttore del periodico norvegese Magazinet che ripropose le vignette del 2005, Flemming Rose altro giornalista del Jylland-Posten e moltissimi altri. Di Thee Van Gogh ammazzato come un cane per strada ad Amsterdam nel 2004 e della redazione di Charlie Hebdo spazzata via a colpi di kalashnikov nel 2015, sappiamo tutti. È triste ammettere che nel 2018 anche una semplice partita di calcio possa essere annullata perché gli islamisti non la vogliono.

Domanda: se i cittadini di Milano dovessero scendere in piazza perché non vogliono ulteriori sette mosche a Milano una delle quali è stata assegnata dal Sindaco Giuseppe Sala agli estremisti turchi di Millî Görüş, che cosa accadrebbe? Sta tutta qui la nostra debolezza, quella di non aver compreso anche in Svizzera, che non si può essere tolleranti con gli intolleranti. Ma forse è già troppo tardi.

* presidente del Centro studi Space

La necessità dei compromessi

■ I brillanti e a volte provocatori articoli dell'avv. Tettamanti non passano mai inosservati e hanno il pregio di fare riflettere, anche se spesso non ne condivido i contenuti. Soprattutto l'ultimo articolo apparso sul CdT lo scorso 8 giugno intitolato «La pericolosità dei compromessi politici» si presta ad alcune considerazioni. La prima riguarda il fatto che, sull'ultima votazione Cantonale dell'aprile scorso relativa alla «Riforma cantonale fiscale e sociale» (approvata dal popolo), stranamente non si è gridato allo scandalo per la violazione del «ben noto principio dell'unicità della materia», invocato invece dall'avv. Tettamanti per contestare la proposta approvata in questi giorni agli Stati. Proposta inerente la riforma fiscale la quale prevede appunto di abbinare alle deduzioni una compensazione, ritenuta bizzarra da Tettamanti, da versare all'AVS. Due pesi e due misure? La seconda riguarda l'AVS; Tettamanti propone di non più versare la rendita AVS a chi «non ha assolutamente bisogno». Questo apparente atto da Robin Hood andrebbe, di fatto, a minare il principio di solidarietà che oggi regge il nostro modello di assicurazione sociale, invadito peraltro da molti paesi, il quale prevede, per mezzo di una deduzione generalizzata e proporzionale al reddito, di ricevere in età di pensionamento un reddito minimo, garantito indistintamente a tutta la popolazione. Il sistema regge in virtù di questo sacrosanto principio. Vogliamo distruggerlo? La terza considerazione riguarda il compromesso in politica che Tettamanti demonizza con l'affermazione: «Il compromesso in genere è pericoloso anche perché esprime il vuoto di partiti che, persi gli ideali, per paura e incapacità propositiva, basano il loro operare sui sondaggi». Se la Svizzera ha raggiunto il benessere che tutti conosciamo e apprezziamo è proprio grazie al compro-

messo. Compromesso che nel secolo scorso le menti più illuminate dell'area liberale (non liberista), cristiano sociale e della sinistra, hanno saputo raggiungere con una paziente opera di mediazione. Per quanto attiene, invece, agli ideali, ha ragione Tettamanti quando afferma che si sono persi (almeno per alcuni partiti) e che essi navigano solo con il termometro dei sondaggi, ma non è certamente colpa dei compromessi. Forse l'attuale crisi nasce proprio dall'abbandono dell'arte del compromesso che facilita e lascia il campo libero alla «fioritura di partiti antisistema» che, come dice bene Righinetti nell'editoriale di sabato scorso, «vengono illusi all'ingrosso». Il contrario di compromesso non è, come spesso erroneamente si tende a credere, idealismo o integrità, bensì fanatismo. A tale proposito Amos Oz (Contro il fanatismo - Feltrinelli 2004) scrive: «Nel mio mondo, la parola compromesso è sinonimo di vita. E dove c'è vita ci sono compromessi». Ciò non significa certamente abbicare ai propri ideali e valori, i quali servono come guida, tuttavia vanno di volta in volta confrontati, mediati, per trovare delle soluzioni condivise. Questo significa far politica e non demagogia. Certo non esistono soluzioni e compromesse facili o «felici», bensì necessari e utili. Necessari per la politica e utili per il bene del Paese.

Firenze Gianini, Cagliari

La poca umiltà dei vincitori

■ All'indomani del rifiuto del progetto del Parco nazionale del Locarnese con rammarico che la pagina Facebook del comitato «No al Parco Nazionale del Locarnese» tracima di commenti sbeffeggianti nei confronti dei vinti (il più triviale menzionava pure la vaselina...). Bisognerebbe avere un po' di rispetto per tutti coloro che hanno creduto in questo parco, investendo tempo risorse e anima

nel progetto. Ricordarsi del motto «be humble in victory and gracious in defeat» non farebbe certo male. Ma la cosa non dovrebbe stupirci vista l'acidità dei toni durante la campagna. In tutta quest'acredine, la cosa che mi ha forse infastidito di più è la poca onestà intellettuale dei promotori del no e gli attacchi personali con post di foto e commenti sprezzanti nei confronti promotori del sì. Ho pure letto che i promotori del no si lamentavano di come questa votazione abbia diviso le comunità nelle valli al pari del piramane che si lamenta dell'incendio. Siccome il popolo ha deciso, è inutile soffermarsi su certe incoerenze e argomenti dei promotori del no (quello che mi ha fatto più sorridere è stato paragonare i finanziamenti della campagna di Trump con i soldi spesi per il progetto), mi limiterò agli ultimi esempi post-voto. Nel loro comunicato, i promotori del no parlano di risultato «schiacciante» (ricordo che io ho vinto per uno scarto di 109 voti) e dice che il sì asconese si è fermato a un «timido 59%», ovvero 350 voti in più per i favorevoli - des deux choses l'une.

I promotori del no riportano un comunicato della rete dei parchi svizzeri in cui quest'ultima chiede al Consiglio federale di prodigarsi per rispettare l'obiettivo Archi 11 che prevede un aumento della superficie di zone protette. I vincitori affermano che questo comunicato sarebbe la prova che il parco era un progetto venuto dall'alto e non dal basso come sostenuto dai promotori del sì. Innanzi tutto si tratta di obiettivi che si iscrivono in un contesto più ampio, ovvero quello della Convenzione sulla biodiversità conclusa a Rio de Janeiro del 1992 approvata dall'Assemblea federale, rispettando così le regole della democrazia. Questa convenzione è servita da base per elaborare il piano d'azione «Strategia Biodiversità Svizzera». Tra le 50 pagine del documento, non c'è scritto da nessuna parte che si doveva creare il Parco Nazionale del Locarnese. Il comunicato della Rete dei parchi svizzeri è semplicemente l'invocazione di un'associazione

NUMERI UTILI

EMERGENZE

■ Polizia	117
■ Pompieri	118
■ Ambulanza	144
■ Rega	1414
■ Soccorso stradale	140
■ Soccorso alpino CAS	147
■ Intossicazioni	145
■ Telefono amico	143
■ Assistenza tel. bambini e giovani	147
■ Guardia medica	091.800.18.28
■ Violenza domestica	
Casa Armonia - Sopraceneri	0848.33.47.33
Casa delle donne - Sottoceneri	078.624.90.70

CLINICHE

LUGANESE

■ Clinica Ars Medica	
Gravesano	tel. 091.611.62.11
■ Clinica Luganese SA (Monucco)	
Lugano	tel. 091.960.81.11
■ Clinica Sant'Anna SA	
Sorengo	tel. 091.985.12.11
■ Ospedale Malcantonese	
Castelrotto	tel. 091.611.37.00
■ Clinica Opera Charitas	
Sornico	tel. 091.936.01.11
■ Clinica Al Parco SA	
Lugano	tel. 091.910.33.11
■ Clinica Viametto	
Pregrassano	tel. 091.971.32.21
■ Clinica di riabilitazione	
Novaggio	tel. 091.811.22.11
■ Fondazione Cardiocentro Ticino	
Lugano	tel. 091.805.31.11

BELLINZONESE E VALLI

■ Fisioterapia	
Sementina	tel. 091.850.95.40
■ Clinica San Rocco SA	
Grono	tel. 091.820.44.44

LOCARNESE

■ Clinica Santa Chiara SA	
Locarno	tel. 091.756.41.11
■ Picchetto oculistico Locarnese e servizio urgenze 24 ore	
	tel. 091.756.41.44

■ Clinica Fond. Varini	
Orselina	tel. 091.735.55.55
■ Clinica S. Croce	
Orselina	tel. 091.735.41.41
■ Clinica Hildebrand	
Brissago	tel. 091.786.86.86
■ Fond. Ospedale San Donato	
Intragno	tel. 091.796.24.44

OSPEDALI

LUGANESE

■ Civico, Lugano	tel. 091.811.61.11
■ Italiano, Lugano	tel. 091.811.75.11
■ Malcantonese a Castelrotto e Casa Anziani	tel. 091.611.37.00
■ Dentista: dott. Yuri Campana	tel. 091.966.70.00
(ore 9-11 e 14-16)	
■ Servizio medico dentario Croce Verde	tel. 091.935.01.80
(fuori orario tel. 091.800.18.28)	

BELLINZONESE E VALLI

■ San Giovanni	
Bellinzona	tel. 091.811.91.11
■ Ospedale di Faldo	
Faldo	tel. 091.811.21.11
■ Ospedale di Acquarossa	
Acquarossa	tel. 091.811.25.11
■ Picchetto medico pediatrico (ore 20-7)	tel. 091.800.18.28
■ Dentista: dott.ssa Elena Cortez	tel. 091.825.11.92
(ore 9-12 e 14-16)	

MENDRISIO

■ Mendrisio	tel. 091.811.31.11
■ Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Centro abitativo, ricreativo e di lavoro Mendrisio	tel. 091.816.55.11
■ Picchetto medico pediatrico notturno (distretto di Mendrisio e Brusino)	tel. 091.800.18.28
■ Dentista: dott.ssa Maria C. Di Martino, studio dott. Francesco Gusberti, via Turconi 26, Mendrisio	tel. 091.646.45.77
(ore 9-12 e 14-16)	

LOCARNESE

■ La Carità Locarno	tel. 091.811.41.11
Pediatra: dott.ssa Valeria Pfister Maurer	tel. 091.745.44.33
Se non risponde:	tel. 091.811.45.80
Oppure: Pronto Soccorso Pediatrico Ospedale La Carità	tel. 091.811.45.80
Dentista: dott. Michele Canevassini	tel. 091.751.35.79
(ore 9-12 e 14-16)	

FARMACIE

LUGANESE

■ Farmacia Solari, via Soave 1,	
Lugano	tel. 091.923.12.28
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

BELLINZONESE

■ Farmacia della Posta, via al Ticino 20,	
Sementina	tel. 091.857.68.73
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

LOCARNESE

■ Farmacia Sodati, via Vallemaggia 61,	
Locarno	tel. 091.752.15.55
Se non risponde	tel. 079.214.60.84

MENDRISIO

■ Farmacia Accademia, via Gismonda 6,	
Mendrisio	tel. 091.646.12.35
Se non risponde	tel. 1811

BIASCA E VALLI

■ Farmacia Boscolo, Autosilo Motta,	
Airolo	tel. 091.869.19.16
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

VETERINARI

■ Veterinario di fiducia; se non risponde	
0900.140150 (CHF 2 al minuto)	

che si prodiga nella promozione di aree protette - è quindi chiaro che esorti il Consiglio federale a muoversi in tal senso. Infine, un progetto può venire dal basso e iscriversi nel raggiungimento di obiettivi più ampi. Le due cose non sono mutualmente esclusive dal punto di vista logico. I contrari credono veramente che tutti coloro che si sono prodigati alla creazione di questo parco erano dei burattini in mano di non so chi? I vincitori si sentono offesi di essere stati definiti dei compromettisti; io gli avrei definiti degli «ignoranti» nel senso etimologico del termine.

È un vero peccato che le urne abbiamo premiato chi ha fatto una campagna non limpida dal profilo dell'onestà intellettuale. Guardando un po' come va il mondo, dopo la Brexit, l'elezione di Trump, il risultato di Salvini, mi sembra quasi per vincere bisogna ormai dispensare una buona dose di colpi al di sotto della cintura, attaccare personalmente l'avversario e inondare il dibattito di fantomatici complotti ed è ancora più un peccato che nonostante la vittoria, i vincitori non calmino questo clima velenoso, ma ne esasperano i contorni. Non posso che sperare in un futuro fatto di campagne più pacate, avulse di attacchi meschini e in atteggiamenti e toni più concilianti dei vincitori, qualunque essi siano.

Giorgio Anastasi, Ascona

L'ora di religione entra nella storia

■ Sotto questo titolo abbiamo letto sulla stampa degli scorsi giorni: «Una gestazione lunga 16 anni - quella del Legislativo è stata una decisione storica, presa dopo una gestazione lunga 16 anni». In questo lungo periodo penso si possa dire che la nostra società sia cambiata accentrandosi una certa qual violenza costituita dal bullismo con voglia di litigiosità gli uni contro gli altri, (coltelli alla mano e di questi giorni si è parlato anche di armi da sparo) causando spesso problematiche spiacevoli e preoccupanti per la società, denotando azioni effettuate perché alla gioventù le è mancato l'insegnamento alla non violenza ed al rispetto reciproco. Dando così l'impressione che si voglia rottamare la nostra società civile.

Quindi la decisione dell'ora di religione settimanale nella scuola oggi, a mio modo di vedere è una necessità se vogliamo ancora mantenere viva la democrazia. In quanto il cristianesimo sia chiaro non è una «nostra invenzione» ma tantomeno un'imposizione, ma una proposta per riconoscere l'esistenza del grande architetto, come asserivano anche i massoni del passato e nel campo sociale l'amore tra tutti i viventi, compresi i deboli e gli indifesi da costituire così le basi per un'autentica società civile. Per concludere con una nota storica piuttosto recente, verso la fine degli anni Ottanta del secolo scorso nell'Unione Sovietica, quando si è sfasciata la tirannide comunista era stato detto che si è reintrodotta l'insegnamento del catechismo nella scuola pubblica. Da quasi l'impressione che dopo un periodo prettamente materialista l'animo umano anela ad una certa quale spiritualità tra i popoli in cerca di una vita migliore degna di essere vissuta.

Giacomo Gianoli, Salorino

Formula 1 elettrica Un'occasione persa

■ Domenica scorsa a Zurigo si è svolta la gara di F1 (elettrica), la prima corsa dopo il 1954. Mi sembra che il sindaco di Lugano, onorevole Borradori, l'aveva proposta forse già un paio di anni prima a Lugano. Purtroppo l'arroganza e l'ignoranza dei rosso-verdi hanno distrutto l'iniziativa. Che occasione persa per far rivivere Lugano nel mondo.

Patricio Calderari, Rancate

Le esternazioni inopportune

■ Poche parole a proposito delle esternazioni del sindaco di Napoli De Magistris: il guaio di tanti italiani è che parlano troppo e spesso a vanvera.

Rossella Teodori-Ambrosini, Collina d'Oro

LE REGOLE DELLA RUBRICA ■ Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione. La verifica di autenticità non costituisce garanzia di pubblicazione. ■ Nella pagina non vengono pubblicate lettere in forma anonima. Solo in casi eccezionali, nome, cognome e comune di domicilio dell'autore possono essere omessi, in particolare per ragioni di tutela della privacy o di sicurezza personale. Eventuali richieste in tal senso vanno fatte in calce allo scritto inviato alla redazione. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non dare seguito a tale richiesta, rinunciando eventualmente alla pubblicazione. Se la lettera è pubblicata senza firma, resta comunque riservato il diritto di rivelare l'identità del mittente in caso di procedura giudiziaria. ■ Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati. ■ La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi. ■ Le lettere pubblicate non impegnano comunque in alcun modo il giornale.

La redazione